

Quindi prego l'onorevole Presidente di tener presente l'eccezione che la maggioranza della Commissione presenta nel senso ora espresso.

Nel caso però in cui la Camera fosse chiamata a votare, insisto perchè la proposta dell'egregio collega venga senz'altro respinta per evidentissime ragioni di coerenza.

CAMERA, *relatore per la minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERA, *relatore per la minoranza*. Non voglio fare un discorso, ma se i colleghi lo permettono, voglio semplicemente affermare che l'articolo 93 del regolamento tassativamente stabilisce che non si possono ripresentare gli ordini del giorno, che sono stati respinti.

Io non ho presentato un ordine del giorno, ma ho presentato un emendamento, che si riferisce all'articolo 1° della legge, che stiamo discutendo, sulla rappresentanza proporzionale. Tanto questo è vero che la rappresentanza proporzionale con l'affermazione che coloro che avevano avuta la maggioranza assoluta potevano essere dichiarati eletti, si è avuta in un altro grande paese, in Francia. (*Oh! Oh!*)

Ora io dico: la Camera può votare contro se vuole, ma non può fare appello al regolamento ed applicare la pregiudiziale, che ha applicato all'emendamento Pala.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il Governo aderisce a tutte le considerazioni del relatore per la maggioranza e prega l'onorevole Camera di non insistere.

CAMERA, *relatore per la minoranza*. Ed io prego il presidente del Consiglio di considerare la mia posizione di relatore di minoranza, precisamente per questo punto di dissenso. Non posso a meno di chiedere che sia messo in votazione questo emendamento, anche perchè resti che almeno il proponente mantenne il ricordo e l'assioma glorioso della democrazia. (*Approvazioni*).

PALA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALA. Dichiaro di essere perfettamente d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Camera perchè il regolamento è esplicito e non si può nel caso parlare di pregiudiziale, ed io voterò il suo emendamento per quanto la Camera, con una affrettata deliberazione, abbia dato testè torto a me in questione identica.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento dell'onorevole Camera, sottoscritto anche dagli onorevoli Toscanelli, Cannavina, Caso, Agnesi, Veroni, Nuvoioni, Pala, Daneo, Larussa, e così formulato:

« Dopo il secondo comma aggiungere:

« Saranno sempre proclamati eletti quei candidati che in ogni collegio avranno raggiunto nei voti quelli della metà più uno dei votanti ».

Coloro i quali accettano questo emendamento sono pregati di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Voci. Pochi! Pochi! (*Rumori*).

CAMERA, *relatore per la minoranza*. Pochi o molti non importa! Voi socialisti, per i primi, nella prossima legislatura sostenerete questo emendamento!

PRESIDENTE. Segue un altro emendamento aggiuntivo dell'onorevole Storoni ed altri.

Onorevole Storoni, vi insiste?

STORONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Veniamo ora al terzo comma. Vi è l'emendamento dell'onorevole Peano.

Onorevole Peano, lo mantiene?

PEANO. Mantengo il mio emendamento, ma desidero sapere che cosa ne pensi il Governo, perchè questa è una questione che interessa più il Governo che la Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Le osservazioni dell'onorevole Peano sono degne di grande rilievo. L'articolo 55 della legge elettorale politica al comma 3° dice: « Dal giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regio decreto di convocazione del collegio alla domenica stabilita per l'elezione devono decorrere almeno 20 giorni ».

Data la composizione dei collegi attuali noi abbiamo prolungato questo termine da 20 a 30 giorni.

L'onorevole Peano dice che sarebbe utile aumentarlo ancora di 10 giorni. Se nonchè gli faccio osservare che questo non è che un termine obbligatorio in cui si fissa il *minimum*, ma il Governo ha facoltà di dare un intervallo maggiore.